

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI ROMA

Che cosa si deve rappresentare quando il rilievo viene eseguito quale strumento essenziale per la conoscenza storica dell'architettura e di conseguenza, anche del suo progetto di restauro?

Premesso che debbono essere misurati e disegnati tutti gli elementi atti ad individuare le figure geometriche (semplici e non) in cui si articola lo spazio architettonico rilevato, così come il suo rapporto con la tipologia strutturale che ne condiziona l'impianto organizzativo, si rende subito necessario definire quale complesso di informazioni occorra fornire per una corretta individuazione delle più o meno complesse figuratività dei singoli monumenti.

D'altronde, piante, sezioni e prospetti, se metricamente esatti, rappresentano soltanto un'astratta forma, magari solo l'aspetto tipologico della realtà, più che la specificità delle singole architetture.

Certamente è facile osservare che ciascun impianto spaziale è il prodotto di una particolare articolazione volumetrica che è risolta da una precisata soluzione strutturale, ma non basta: occorre saper cogliere il dettaglio, gli apparati lessicali, i particolari figurativi che si accompagnano in un insieme indissolubile alle soluzioni di impianto generale.

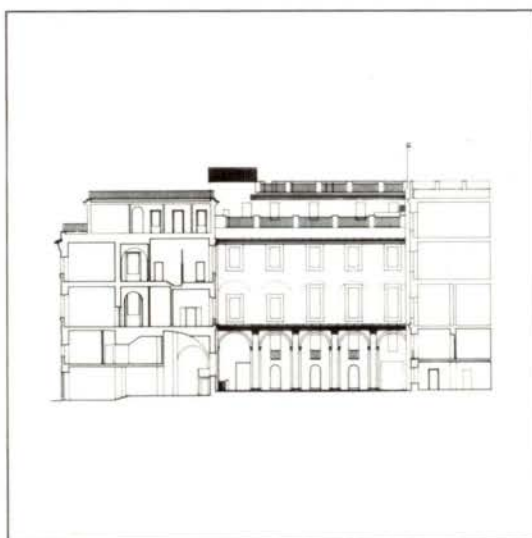
È a questo punto che nella rappresentazione è necessario fare delle scelte per non fornire informazioni errate. Sono tali, ad esempio, tutte le rappresentazioni "veriste", quelle cioè che rappresentano le architetture degradate, gli edifici medievali (soprattutto) con i paramenti murari a faccia-vista, le fronti con il taglio delle pietre di rivestimento, le finestre con le persiane ed il disegno degli infissi, qualunque graficismo atto a rendere manifesti i materiali delle superfici di finitura, e così via.

È chiaro che qui si intende parlare del solo "rilievo" e non dei disegni tematici che da esso possono essere tratti, nei quali qualsiasi altra notizia sullo stato fisico attuale dell'opera di architettura è non solo utile, ma necessaria.

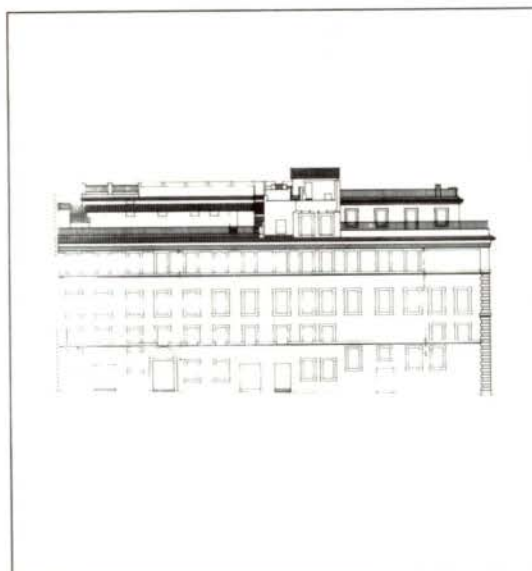
Tutto ciò è abbastanza semplice da dimostrare, se si tengono in conto due osservazioni; la prima, molto evidente, è che in nessun disegno di progetto del



1. Roma. Chiesa di S. Giacomo degli Incurabili, facciata (tesi di laurea: Daniela Di Cioccio, Stefania Benvenuti).



2. Roma. Ospizio dei Centopreti, prospetto su via delle Zoccolette (tesi di laurea: Cinzia Folcini).



3. Roma. Ospizio dei Centopreti, sezione longitudinale (tesi di laurea: Cinzia Folcini).